

Tappe e testimonianze nella vicenda trentennale di ALEA

Cenni storici e opinioni su un'associazione fra Cafoscarini

Diego Mantoan

Sommario 1 Genesi dell'associazione fra modulo continuo e pizzeria. – 2 Il Doge rosso solleva lo sguardo. – 3 La costola di Adamo. – 4 L'approfondimento specialistico. – 5 Dal nuovo corso autonomo al ritorno in Ateneo da protagonista

Il racconto sui laureati di economia aziendale è legata inestricabilmente alla storia di ALEA, l'organismo che vide i natali nel 1985 per volere di un nutrito gruppo di Cafoscarini. Si tratta senza dubbio di un'esperienza fondamentale per l'Università veneziana, con la quale riprese vigore uno strumento di relazione fra ex studenti del nostro Ateneo dopo il dissolvimento dell'Associazione *Primo Lanzoni*, continuazione diretta degli *Antichi Studenti* fondata addirittura nel lontano 1898. Le vicende dei primi laureati di Ca' Bembo – transitati poi in parte attraverso ALUC, la più generale Associazione dei laureati dell'Università Ca' Foscari – sono da considerare in diretta relazione con l'attuale configurazione dei rapporti fra l'Ateneo e i propri laureati attraverso la più recente Associazione Ca' Foscari Alumni, fondata appena nel 2011. Si potrebbe addirittura riconoscere una connessione di progenie, la quale vede rinascere con ALEA la propensione a mettere i laureati – e con essi l'Ateneo – in rete fra loro e in contatto con il tessuto imprenditoriale, in particolare del Nord Est italiano, attraverso il libero associazionismo.

Ricorrendo il trentennale dalla fondazione di ALEA, il presente contributo vuole essere occasione per ricostruire l'evoluzione storica di questa realtà, incentrandola soprattutto sulla ricostruzione delle vicende e delle motivazioni che hanno visto nascere e fiorire l'associazione dei laureati in economia aziendale, intesa come brodo di coltura per le più attuali esperienze di associazionismo fra Cafoscarini. Tale tentativo si riconnette metodologicamente al saggio della sezione terza del presente volume, poiché discende dal medesimo lavoro di ricerca, soffermandosi sulle fonti capaci di illuminare il percorso di ALEA. Nello specifico, a fianco ai materiali prodotti nei decenni dall'associazione in oggetto e quelli ricavati dalla *call for documents* fra i laureati in economia aziendale, si è fatto ricorso alle significative interviste effettuate con Cafoscarini che hanno

ricoperto cariche sociali in ALEA.¹ Come per il saggio precedente, si ritiene fondamentale sottolineare lo stile colloquiale delle interviste, che è stato mantenuto volutamente non solo per vivacizzare la scrittura, ma soprattutto per dare il senso di una vicenda molto partecipata e ben viva nella memoria dei suoi protagonisti. Seguendo le testimonianze dei past president e dei consiglieri interpellati, dunque, nelle prossime pagine si tenterà di ricostruire i momenti e motivi che condussero alla costituzione dell'associazione, evidenziando poi le fasi più salienti della sua esistenza ormai trentennale. La suddivisione dei paragrafi seguirà grossomodo l'evoluzione cronologica dei fatti: iniziando con la genesi dell'associazione e i suoi primi anni d'attività, si passerà quindi attraverso gli anni di filiazione di ALUC fino alla riforma dei cicli universitari, per occuparsi infine degli anni Duemila con il cambio di statuto e la successiva alleanza strutturale con la neonata Ca' Foscari Alumni.

A questo punto, si desiderano ringraziare quanti hanno ricoperto cariche sociali in ALEA e tutti i Cafoscarini che hanno partecipato alle sue iniziative, dando così vita e lustro a un percorso lungo tre decenni. A queste donne e questi uomini siamo debitori per aver saputo mettere in rete i nostri laureati e connetterli col mondo del lavoro, oltre ad aver aperto un canale di comunicazione fra l'Ateneo, la società e le imprese del territorio.

1 Genesi dell'associazione fra modulo continuo e pizzeria

L'Annuario predisposto per il Ventennale di ALEA nel 2005 recitava che l'associazione era stata concepita originariamente nel 1984 a opera di «un nucleo ristretto di neolaureati e laureandi in Economia Aziendale dell'Università Ca' Foscari di Venezia, consapevoli dell'importanza e della necessità di ritrovarsi anche dopo la fine degli studi» (Annuario 2005, p. 11). Fu tuttavia solo l'anno successivo che si riunì la prima assemblea generale, nel giugno del 1985, in cui confluirono i primi 70 soci provenienti per lo più dalle province di Padova, Treviso e Venezia. In tale occasione fu anche eletto il primo Consiglio Direttivo che doveva rimanere in carica per un anno, composto da Monica Boccanegra, Fabio Buttignon, Giuseppe Crosato, Roberto De March, Roberto Fregonese, Paolo Impennati, Umberto Marotta, Giuseppe Mazzocato, Luigi Villanova e Andrea Zoppini. Si dovette tuttavia attendere il 18 gennaio 1986 per l'organizzazione del primo convegno e l'associazione non poté dirsi legalmente costituita fino a metà

¹ Le interviste utilizzate sono quelle fatte a Roberto De March, Umberto Marotta, Fabio Sattin e Andrea Tomat per i primi anni dell'associazione, mentre le testimonianze di Ferdinando Azzariti, Elvis Colla, Luca Parrella e Stefano Rossi sono servite per le fasi successive. A ciò si aggiungono gli interventi di vari altri past president e consiglieri, fra cui Fabio Buttignon e Patrizio Berengo, recuperati dagli annuari di ALEA.

di quell'anno. Invero, il secondo Consiglio Direttivo eletto nel giugno 1986 ottenne un mandato biennale e il compito di redigere lo statuto definitivo. Neoeletti risultarono Fabio Cadel e Andrea Tomat, mentre furono riconfermati Crosato, De March, Fregonese, Marotta e Zoppini. L'atto costitutivo di ALEA venne quindi depositato il 15 luglio 1986 presso il notaio Vincenzo Rubino di Mestre e il successivo 23 dicembre fu possibile eleggere il recapito postale presso l'Università Ca' Foscari, grazie all'autorizzazione dell'allora rettore Giovanni Castellani.

Fatte queste premesse, pare evidente che gli anni compresi fra il 1984 e il 1986 possono essere visti quali fase di gestazione dell'associazione, nel corso della quale i fondatori assieme ai primi soci tentano di definire la struttura istituzionale e le attività tipiche della neonata realtà. Sempre secondo l'Annuario (2005, pp. 11-12) «i motivi ispiratori dell'iniziativa, condivisi dall'Assemblea dei Soci, [erano] la volontà di mantenere i contatti con i colleghi conosciuti nell'ambito universitario, il desiderio di un mutevole scambio di idee sulle esperienze di lavoro maturato, l'esigenza di un organismo atto a favorire il rapporto con le istituzioni conosciute come l'università e le realtà di nuovo interesse come le aziende e gli organi associativi di loro emanazione». Le testimonianze di alcuni dei protagonisti aiutano in tal senso a comprendere lo spirito pionieristico di quei giorni, nonché le motivazioni che spinsero questo gruppo di giovani laureati a fondare ALEA. Si vedrà come le ragioni siano indissolubilmente legate da un lato all'esperienza universitaria condotta in piccoli numeri a Ca' Bembo, dall'altro alla volontà di promuovere una nuova categoria professionale nel panorama delle aziende italiane.

De March: «Avevo fatto il primo anno di studi in Bocconi, ma per motivi familiari dovetti trasferirmi a Venezia. Fui fortunato, perché l'atmosfera a Ca' Bembo era stimolante: studiavamo in un palazzo unico ed eravamo in rapporto diretto con i docenti. Instaurammo subito un'ottima relazione fra colleghi del corso venendo a conoscenza di ragazzi delle varie province del Veneto. L'ambiente era estremamente favorevole per relazionarci bene, tanto che l'idea di ALEA fu l'oggettiva conseguenza di cinque anni d'amicizia. L'idea fu mia: ero stato a colloquio con la Banca Commerciale Italiana a Treviso e compresi che la nostra laurea non era nota. Chiamai immediatamente Fregonese, Baldan, Marotta, Tomat e Simonato: dissi loro che non ci conoscevano e proposi di costituire un'associazione. Ci trovammo a casa di mia madre per redigere lo statuto. In ufficio nel 1985 a Belluno avevo già un IBM e una stampantina a modulo continuo; non sapevo ancora battere a macchina da scrivere e mi aiutò la mia fidanzata dell'epoca. Alla prima fase costitutiva parteciparono anche Monica Boccanegra e Fabio Sattin. I soci fondatori erano solo nove, ma alla prima iniziativa vi furono una cinquantina di soci e poi crebbe tutto velocemente.»

Fabio Sattin: «[...] ben ricordo l'entusiasmo dei primi fondatori e del gruppo costituente. [ALEA] nacque durante il mio periodo di studi a Ca' Bembo. Fu una logica e inevitabile conseguenza in riferimento all'atmosfera da *grande famiglia* che si era creata. Si sentiva il bisogno di dare una veste a questa esigenza di stare assieme, di aiutarsi a vicenda, di collaborare. Un caro ricordo va certamente a Umberto Marotta, che tanto tempo ha dedicato allo sviluppo della associazione che sotto la sua direzione si è sviluppata e ha fatto molte cose importanti e interessanti.»

Andrea Tomat: «Scrissi lo Statuto dell'Associazione assieme a Fabio Cadel e a Paola Mazzocato che sarebbe diventata mia moglie. Eravamo giovanissimi e sentivamo impellente il desiderio di mantenere i legami con l'Università. Umberto Marotta aveva l'esperienza, la passione e nacque ALEA, di cui sarebbe stato Presidente. A Ca' Bembo avevamo vissuto uno straordinario momento di vita, di studi e di formazione, con un corpo docente eccellente che ci aveva dischiuso un mondo, preparandoci ad affrontarlo con entusiasmo e determinazione. Per quanto riguardava gli ex alunni, la tradizione associativa italiana era quasi inesistente. I rapporti tra ex studenti e Ateneo erano improntati a un legame nostalgico, per lo più affettivo. La nostra idea era invece che l'evoluzione della società e dell'impresa sarebbe stata rapida, pervasiva, continua e tale da richiedere uno scambio permanente tra formazione, ricerca e mondo delle imprese. Per questo partimmo subito con incontri e seminari, per sviluppare e rinsaldare il rapporto con docenti e colleghi, con il senso di un seminario permanente. L'idea di costituire un'associazione era conseguenza naturale e senza saperlo recuperò la storia della Primo Lanzoni, la prima associazione degli studenti di Ca' Foscari, nata nel secolo precedente e silente da decenni. All'epoca nessuno ne aveva sentito parlare e fu solo la memoria del rettore Paolo Costa a ricreare questo legame ideale. Ricordo che ai primi incontri di ALEA molti di noi rientravano il fine settimana da Milano dove lavoravano e ci trovavamo a Mestre in pizzeria il venerdì sera. Fu proprio lì che iniziammo a gettare le basi di questo progetto assieme, tra gli altri, a Roberto De March. Umberto Marotta fu però di gran lunga il più impegnato promotore, come lo fu più tardi per l'ALUC, in una visione associativa trasversale a tutto l'Ateneo. La fondazione di ALEA resta, per tutto questo, un momento entusiasmante che non scorderò mai.»

Umberto Marotta: «ALEA è nella mia storia e forse anche io sono nella sua. [...] Fui io a depositare lo statuto di ALEA dal notaio e credo di averne ancora l'originale. Avevo partecipato alla prima riunione a Venezia nel maggio 1985 e dopo un mio intervento fui nominato presidente dai presenti con il maggior numero di consensi. Ne restai così a capo sino al 1992 e fu un'esperienza bellissima. Il primo convegno venne organizzato il 18 gennaio 1986 proprio a Ca' Bembo con Giorgio Brunetti che ci parlò del tema *Dall'impresa padronale all'impresa manageriale*, un tema

diventato sempre più attuale. Durante la mia presidenza vennero pubblicati cinque annuari e nominati svariati soci onorari, tra cui Pasquale Saraceno, Giovanni Castellani e altri. Coordinai oltre una trentina convegni e durante la mia presidenza feci realizzare l'attuale logo di ALEA con l'immagine del doge rosso, apposto in molti esemplari su uno spillino in oro. Arrivammo a oltre mille soci che avevano una tessera nominativa che dava numerose convenzioni. Fu in quegli anni che il corso di laurea divenne il primo per numero di matricole fra gli undici di allora a Ca' Foscari. Come ALEA eravamo spesso sulla stampa e organizzammo una festa all'anno. Nel primo consiglio direttivo da me presieduto figuravano persone oggi importanti, ma allora sconosciute come Andrea Tomat, Gianmario Tondato Da Ruos, Fabio Buttignon, Fabio Lorenzo Sattin e altri. Ci riunivamo ogni 15 giorni nella saletta di una pizzeria di Mestre, *Al Colombo*, tanto si ironizzò che ci trovavamo per la pizza. In parte era corretto, ma la verità era che in quelle serate gettammo le basi per organizzare tante manifestazioni e pubblicazioni. All'epoca avvai anche alcune rubriche, per esempio *Il trentenne* o ancora *Notizie sui laureati in carriera* su un settimanale *Il Gazzettino dell'economia* e molti sono gli articoli che riuscii a far pubblicare su vari giornali relativi ad *abstract* di alcune tesi interessanti, come anche gli atti di alcuni convegni da noi organizzati. Fra tutti ricordo il convegno *Sviluppo economico e classe politica: rapporti e contraddizioni*, un convegno al quale parteciparono illustri relatori ora scomparsi come lo stesso Pasquale Saraceno, ma anche Giorgio Lago, Claudio Demattè, oltre a politici dell'epoca come Vincenzo Visco che ricopriva il ruolo di Ministro delle finanze del Governo Ombra e ancora Maurizio Sacconi, già allora sottosegretario.»

2 Il Doge rosso solleva lo sguardo

La precedente testimonianza di Marotta riassume in sé il percorso dei primi 7 anni di esistenza dell'associazione, caratterizzato da diversi Consigli Direttivi che hanno tentato di istituire iniziative stabili dall'elevato impatto mediatico. Ripercorrendo l'Annuario (2005) del Ventennale, si apprende come i successivi Consigli mantennero sempre un mandato biennale. Il terzo consesso venne eletto il 30 aprile 1988: Vincenzo Durì, Bertino Fabro, Massimiliano Hiche e Romeo Pastore sedevano fra i consiglieri eletti per la prima volta, mentre furono riconfermati Fabio Cadel, Roberto De March, Umberto Marotta, Andrea Tomat e Andrea Zoppini. La vera novità di questo biennio fu l'istituzione dei Soci Onorari e Sostenitori, iniziative dall'elevato significato pubblico che si aggiungevano ad altre già consolidate come l'annuario, l'organizzazione di convegni e lo sviluppo di incontri con i soci nelle varie realtà territoriali. Succedette quindi il quarto Consiglio Direttivo, eletto il 2 giugno 1990, fra cui si con-

tavano i neoconsiglieri Sabrina Angeletti, Riccardo Avanzi, Alessandro Benettin, Sabrina Menti e Gianmario Tondato da Ruos, mentre venivano riconfermati Roberto De March, Roberto Fregonese, Umberto Marotta e Andrea Tomat. Elemento innovatore del biennio fu il progetto immagine, teso a diffondere nome e marchio dell'associazione, unitamente a una modifica organizzativa della struttura di ALEA, suddivisa ora in commissioni con una maggiore attenzione e dialogo nei confronti dei futuri soci. Come ricordato dalle precedenti parole di Marotta, in quegli anni venne conferita una nuova impostazione grafica all'associazione, dotando ALEA di un marchio che tentasse di sintetizzarne le origini (la figura del Doge) ma con uno sguardo rivolto al futuro (il profilo teso verso l'alto). Fu un periodo di *joint-ventures* diffuse che spinse alla collaborazione con altre associazioni e istituzioni, il che permise di veicolare il nome di ALEA e il suo nuovo marchio nei contesti più vari.

3 La costola di Adamo

Con il 1992 ebbe inizio una fase delicata nella giovane vita di ALEA. Dopo l'indubbio successo dell'associazione nel suo periodo di avvio, l'esperienza raccolta aveva impressionato positivamente l'Ateneo veneziano, tanto che l'anno successivo il nuovo rettore Paolo Costa si convinse a voler estendere tale realtà a tutta Ca' Foscari. Inoltre, diversi dei soci fondatori e consiglieri storici avevano ormai terminato il proprio corso e, cresciuti anche professionalmente, lasciarono il passo a una nuova generazione di laureati di economia aziendale. Il quinto Consiglio Direttivo venne eletto il 6 giugno 1992, sempre con mandato biennale, e vedeva fra le file dei consiglieri moltissimi volti nuovi: Ferdinando Azzariti, Patrizio Berengo, Elisabetta Campanato, Francesca Da Villa, nonché in sostituzione di Bordignon, Cadel e Tondato da Ruos i subentranti Andrea Gravili, Riccardo Faldani e Mauro Longo, primi dei non eletti. Della vecchia guardia rimanevano soltanto De March e Fregonese. Nel 1993 il Past President Umberto Marotta fu chiamato dal rettore a fondare un'associazione di laureati trasversale rispetto alle quattro facoltà di Ca' Foscari, costruendola sull'esperienza maturata in ALEA. La nuova realtà, denominata Associazione dei laureati dell'Università Ca' Foscari (ALUC), avrebbe dovuto incorporare anche la precedente associazione, ma ne divenne infine un'emanazione indipendente, quasi fosse la costola d'Adamo da cui originò la donna. Le testimonianze raccolte fra i consiglieri dell'epoca evidenziano alcune divergenze di visione fra i soci, specie in concomitanza con la nascita di ALUC, ma dimostrano anche come ALEA avesse ormai raggiunto una massa critica tale, per cui sarebbe stato impossibile azzerarne la specificità in favore di un'associazione più generalista. Forse fu proprio come reazione che si decise di approfondire ancor più la specializzazione aziendalistica delle iniziative di ALEA, la quale

portò nel 1995 alla costituzione degli *Expertise Center*. Proprio per legittimare l'esistenza di ALEA - verificando le aspettative e i bisogni primari dei soci, nonché lo scostamento tra questi e l'associazione - si decise di inviare un questionario di gradimento agli iscritti. L'Annuario (2005, p. 12) del Ventennale afferma che dalle indicazioni rilevate risultava evidente l'interesse di promuovere ancora indipendentemente l'immagine di ALEA, soprattutto a livello europeo, dunque disgiuntamente dalla nascente ALUC. Sta di fatto che la nuova associazione comune a tutti i Cafoscarini risultava una filiazione diretta di ALEA, nonostante da quel biennio in avanti le due associazioni percorressero strade parallele, occasionalmente incrociandosi e supportandosi. Le testimonianze di alcuni protagonisti dell'epoca restituiscono solo in parte la divisione che si produsse in quegli anni e le probabili tensioni superate poi nel corso del tempo.

Patrizio Berengo: «Quando venni a sapere che alcuni miei colleghi laureati in economia aziendale avevano dato vita a un'associazione, approvai subito l'iniziativa e diedi anch'io la mia adesione. Dopo la presidenza di Umberto Marotta, socio fondatore e padre presidente dell'associazione, fui nominato presidente nei primi anni Novanta. [...] Si crearono delle iniziative cercando di dare all'associato un approfondimento su alcuni problemi professionali o una conoscenza maggiore del tessuto socio-economico veneto, incontrando e parlando direttamente con gli imprenditori, i manager, i politici e i giornalisti della nostra regione.» (Annuario 2005, p. 9)

Elvis Colla: «Quando mi laureai era in corso la spaccatura tra la fazione che aveva formato l'ALUC e quelli che volevano ALEA rimanesse un'organizzazione relativamente indipendente rispetto al resto dei laureati di Ca' Foscari. Per qualche strana coincidenza, io mi ritrovai tra gli *independentisti* e faticosamente - anche con un certo ostruzionismo da parte del rettore di allora - riuscimmo a tenere viva l'associazione. Per diversi anni feci parte del direttivo: avevamo tante idee e progetti con pochi soldi a disposizione. Fu una bella esperienza e sono felicissimo che ALEA esista ancora diventando parte integrante e fondamentale dell'attuale Ca' Foscari Alumni.»

Roberto De March: «Avevo partecipato a tutta la presidenza di Marotta assieme a Tomat, poi ero impegnato come export manager. Fu quello un momento critico con la nascita di ALUC, perché solo dopo nel 1995 grazie a Giuseppe Volpato ALEA venne riconosciuta ufficialmente da Ca' Foscari. ALEA era molto lobbistica, ci tenevamo a Ca' Bembo e quindi non volevamo scioglierci nella nuova realtà trasversale. In quel momento sentivamo ancora forte l'identità cabembina e di specializzazione aziendale.»

Umberto Marotta: «All'assemblea del 1992 non mi ricandidai lasciando volontariamente il posto, feci un passo indietro per la volontà di attuare il principio del ricambio nella gestione. Da allora molti furono i presidenti

che si alternarono nella governance di ALEA. Nel 1993 fui chiamato dall'allora rettore ad avviare ALUC, un'associazione con una diversa missione, proiettata alla solidarietà, alla ricerca del lavoro e alla promozione delle competenze trasversali, ai nuovi lavori, alle nuove culture. Doveva essere un'associazione aperta a tutti gli allora undici corsi di laurea cafoscarini, alcuni dei quali considerati forti e altri invece deboli. Fui attratto da questo nuovo progetto e firmai l'atto costitutivo tanto da diventarne dapprima segretario generale e dal 1995 presidente, promuovendo molte iniziative che favorirono negli ultimi anni la cultura umanistica, quella scientifica e quella economico aziendale. Il risultato furono convegni, feste, un giornale, degli annuari, la partecipazione al progetto Leonardo a livello europeo, l'avvio di centinaia di stage in Italia e all'estero, premi culturali, la promozione della ricerca di lavoro con rapporti con oltre mille società. Fra i tanti premi non posso dimenticare le 18 edizioni del *Cafoscarino dell'Anno* e i laureati premiati, fra i quali il caro amico Marino Grimani. Oppure Ferruccio Job, un Cafoscarino laureatosi nel 1935, un imprenditore che venne a raccontarci la sua storia con un video emozionante, il quale ci può riportare a un Paese diverso, a un modo di fare impresa diverso, ma parlava di valori nella governance che a mio parere dovremmo al più presto invece ritrovare per far ripartire la locomotiva italiana nel contesto globale. Ricordo anche l'emozione con la quale affrontai nel 1995, chiamato dall'allora rettore Paolo Costa, la consegna della tessera ALUC a Luciano Benetton e a Leonardo Del Vecchio nell'occasione del conferimento della laurea ad honorem in economia aziendale.»

4 L'approfondimento specialistico

Con il riconoscimento ufficiale di ALEA da parte dell'Ateneo nel 1995 si avviò una fase decennale di attività rivolta soprattutto all'approfondimento delle materie aziendali, dell'aggiornamento professionale e del supporto alla business community. Con le elezioni del sesto Consiglio Direttivo il 25 giugno 1994 si era stabilizzata la prevalenza di una nuova guardia di laureati, interessati a sviluppare rapporti con il mondo delle imprese. Al Direttivo parteciparono Ferdinando Azzariti, Patrizio Berengo, Fabrizio Bortolami, Elvis Colla, Roberto De March, Riccardo Faldani, Andrea Gravili, Celestina Pasquato, Stefano Rossi, Alessandro Benettin, Andrea Tomat – questi ultimi subito dimissionari e sostituiti da Roberto Fregonese e Massimo Sciola. Negli anni successivi si aggiunsero nei Direttivi soci ancor più giovani cresciuti già fra i banchi di Ca' Bembo con il mito di ALEA, la quale costituiva un punto di riferimento, un network di collegamenti e opportunità di confronto professionale fondamentali per l'arricchimento individuale (Parrella in *Annuario 2005*, p. 9). Come si può apprendere dal successivo elenco dei Consigli Direttivi succedutisi negli anni, vi entrarono

a far parte più o meno stabilmente numerosi nuovi soci creando un vigoroso mix fra professionisti in carriera e neolaureati intraprendenti, fra cui si contano in ordine alfabetico: Fabio Albano, Ferdinando Azzariti, Michele Baldan, Luca Baseggio, Patrizio Berengo, Michele Bianco, Stefano Bianchi, Fabrizio Borin, Fabio Buttignon, Elisabetta Campanato, Elvis Colla, Roberto De March, Gianni Di Falco, Danilo Farinelli, Andrea Gravili, Paolo Gubitta, Francesco Jovine, Luca Marcolin, Carlo Massignani, Gianfranco Mazzone, Luca Parrella, Stefano Rossi, Marco Tagliapietra, Francesco Terrin, Paolo Trippi e Manuel Turatello, Paola Vio Genova.

Sotto questa spinta, dunque, nacquero nel decennio 1995-2005 gli *Expertise Center*, dei gruppi di lavoro monotematici che si ritrovavano più volte all'anno ed erano costituiti da soci, manager, docenti universitari per confrontarsi su problematiche comuni, ognuno apportando la propria esperienza maturata sul campo (Annuario 2005, p. 12). Venne dato così avvio a una stagione ricca di incontri, workshop, conferenze, convegni che coinvolsero personalità di grande spicco e produssero una ricaduta mediatica notevole per ALEA, soprattutto nel bacino imprenditoriale del Nord Est. Obiettivo principale divenne l'organizzazione di seminari e convegni per il miglioramento del bagaglio tecnico-culturale dei soci. Attraverso il lavoro di gruppo si incentivava la crescita professionale e umana dei partecipanti, che con il trascorrere del tempo si tramutò in sincera amicizia. Inoltre, il marchio ALEA consentiva ai suoi soci di dialogare in nome e per conto dell'associazione con i principali attori economici e politici del Nord Est, tanto da poter mettere a disposizione di tutti gli iscritti notizie, conoscenze, informazioni ed esperienze in maniera più pragmatica.

Come per ciascuna associazione, lo sforzo andò suddiviso fra la realizzazione di eventi quali catalizzatori d'attenzione e il tentativo di estendere la partecipazione attiva dei soci (Buttignon in Annuario 2005, p. 8). I vantaggi della condivisione di esperienze e conoscenze superavano tuttavia largamente i costi sostenuti per coltivare le iniziative di ALEA. Anche l'avvento di internet influì positivamente sull'associazione, il cui portale debuttò ufficialmente nell'agosto del 1998, affermandosi subito con oltre 1.500 visitatori durante il primo anno di vita. Dopo il 2000, questo portale web e la fondazione di *club professionali*, mutuati sulla precedente esperienza degli *Expertise Center*, hanno rappresentato le attività *core* dell'associazione richiamando molti iscritti e workshop tematici molto partecipati nella storica Aula Magna di Ca' Dolfin, assunta a luogo d'elezione per i convegni di ALEA. Le testimonianze di alcuni protagonisti dell'epoca permettono di ricostruire lo spirito di quegli anni, il quale emergeva da un sapiente mix fatto di convivialità, amicizia, professionismo e genuino interesse per le questioni aziendali e manageriali.

Ferdinando Azzariti: «Stare in contatto era difficile in quegli anni e veniva sentito come un'esigenza profonda. Una volta laureati, dispiaceva non

trovarsi più tra compagni e amici: subentrava un senso di smarrimento! A quell'epoca, senza cellulari e social network, era come aver fatto il militare per quattro anni e poi non rivedersi più. Da questo bisogno di contatto nasceva e proliferava ALEA. Io entrai nel 1988 come associato, poi nel 1992 divenni consigliere. Lo ricordo bene, perché quell'anno nacque la mia prima figlia. Quando fui poi eletto presidente nel 2002, gli obiettivi rimasero sempre quelli di fare cultura d'impresa incrociando docenti, esperti, imprenditori e manager. Proprio per questo decisi di sviluppare un percorso dedicato alle PMI e al controllo di gestione per il cambiamento. I primi ricordi che affiorano dal punto di vista emotivo e di amicizia sono le serate passate a discutere, si confrontavano visioni talvolta assolutamente diverse fra loro. Rammento anche gli importanti eventi realizzati: costruimmo cose belle e molto entusiasman- ti, come una mattinata di altissimo livello a Ca' Dolfin per la presen- tazione del libro di Brunetti e Camuffo sulla Marzotto. Erano presenti Berengo, il sindaco Cacciari e Lago del Gazzettino. Ricordo con piacere anche il Ventennale ALEA nel maggio 2005, per il quale organizzammo due tavole rotonde con Brunetti e Costa, nonché con alcuni laureati di successo, fra cui Tondato Da Ruos, Tomat, Zanatta e Riello.»

Stefano Rossi: «Subito dopo la laurea entrai in ALEA. Sentivo di dover dare un aiuto ai ragazzi che, dopo di me, uscivano dall'università e si affaccia- vano al mondo del lavoro. Avevo avuto la fortuna di lavorare in Benetton, azienda molto aperta ai rapporti con l'università e in particolare proprio con Ca' Foscari. Del periodo di ALEA ricordo quanto ci si divertisse a pro- gettare iniziative che mettessero in contatto le aziende e i loro manager con studenti e neolaureati di Ca' Foscari. A quel tempo questi contatti non erano poi così frequenti. Il progetto che più mi ricordo e al quale dedicai più tempo assieme agli altri componenti di ALEA fu un ciclo di incontri dedicato alle piccole e medie imprese e ai loro processi interni, dove in- vitammo appunto studenti, neolaureati, direttori generali e imprenditori. Fu un'iniziativa che riscontrò molto interesse e conseguentemente un'alta partecipazione di pubblico. Le mangiate a conclusione di ogni riunione del consiglio direttivo, infine, erano da incorniciare.»

Fabio Buttignon: «Lo scambio di esperienze e conoscenze, e quindi lo sviluppo del capitale relazionale e conoscitivo, è, ovviamente, il *valore* principale che la vita associativa può contribuire a generare. Tale capitale *intangibile* si articola, poi, in vari elementi, di tipo specialistico e generale. Tra i primi: il possibile *continuo* aggiornamento delle co- noscenze specialistiche, integrando le preziose esperienze accumulate dagli associati nei diversi campi; l'attivazione di ricerche e convegni su tematiche specifiche, anche in collaborazione con università e altre associazioni ed enti di ricerca; lo scambio di informazioni sul mercato del lavoro nei diversi segmenti. Tra gli elementi generali, basti citare l'estensione dei contatti nei confronti degli associati, anche in occasioni

conviviali, che, al di là dei contenuti specialistici, offrono significative occasioni di ampliamento del nostro bagaglio relazionale e culturale.» (Buttignon in *Annuario 2005*, p. 8)

Luca Parrella: «La partecipazione ad ALEA nasceva da un passaparola costante con tutti gli amici laureati: costituiva la naturale evoluzione dopo il conseguimento della laurea. L'associazione si proponeva come faro nell'orientamento professionale e nella prosecuzione della formazione in ottica di *lifelong learning*. ALEA era ben strutturata e aveva una valenza molto forte nel placement, poiché rappresentava un punto di contatto con le principali imprese del territorio e le società di *head hunting*. Gli *Expertise Center* furono un'esperienza molto interessante, perché offrivano momenti di approfondimento e confronto multi-aziendale, nonché fra università e aziende riguardo a varie discipline scientifiche. Io in particolare mi occupavo di risorse umane assieme a Stefano Rossi, allora attivo in Benetton. L'incrocio tra accademici e manager era molto proficuo e stimolante. Ricordo anche le riunioni dei direttivi allargati. Quando ero presidente avevamo impostato una logica di project management per coinvolgere quante più persone possibile. Gli incontri si facevano a cena, a Mestre o a Padova, dedicando una serata conviviale a pianificare le attività dell'associazione. Ci ritrovavamo in 15 o 20 persone, praticamente era una mini assemblea, ma rappresentava un'occasione destrutturata e sociale di allegria e creatività.

Durante la mia presidenza si usciva dal periodo gestito da Berengo che aveva esaurito un ciclo generazionale. Vi erano molte personalità nuove e forti, serviva perciò la sintesi tra le varie anime e l'incarico mi fu dato quale riconoscimento a una persona che aveva lavorato negli *Expertise Center*. I miei obiettivi erano quelli di attribuire a ogni progetto o processo fondamentale un *owner* che fosse garante dell'iniziativa e del risultato. Sviluppammo molto l'assetto organizzativo, cercando di creare un evento significativo attorno a cui raccogliere in maniera massiccia i laureati e docenti di Ca' Foscari. Si voleva così realizzare un'iniziativa annuale di alto livello e forte impatto mediatico, iniziata con il 1° workshop annuale di *ALEA Fare Impresa nel Terzo Millennio* svoltosi sabato 8 maggio 1999, nell'Aula Magna di Ca' Dolfin a Venezia, in cui intervennero esponenti accademici e del mondo politico e imprenditoriale. Da questa esperienza nacquero altri eventi importanti, tipicamente tenuti a Ca' Dolfin con la pubblicazione degli atti del convegno. Si ebbe anche la continuazione degli *Expertise Center* e delle attività di orientamento per i neolaureati. Il coinvolgimento di questi ultimi fu una delle aree di particolare attenzione a cui mi rivolsi nel mio mandato, anche partendo dal reclutamento dei laureandi a fine percorso di studi. A ogni sessione di laurea facevamo infatti un evento di informazione professionale per chi stava concludendo l'università.»

5 Dal nuovo corso autonomo al ritorno in Ateneo da protagonista

Il 2005 fu caratterizzato dai festeggiamenti per il ventennale ALEA culminati con il convegno a Ca' Dolfin *Né post, né neo: il Nord Est e l'identità (forse) ritrovata* dove si discusse quali fossero i fattori che caratterizzano il Nord Est e il suo modello di sviluppo. Intervenero Carlo Carraro, Paolo Gubitta, Giorgio Brunetti, Umberto Collesei, Giovanni Costa, Enzo Rullani, Anna Comacchio, Diego Bolzonello, Ettore Riello, Andrea Tomat, Gianmario Tondato Da Ruos, Alberto Zanatta.

Con il 2005 si aprì poi il dibattito circa la revisione dello statuto di ALEA, principalmente perché la riforma dell'ordinamento universitario aveva prodotto una parcellizzazione dell'originaria laurea quadriennale in economia aziendale. Infatti, i mutamenti avevano portato all'inserimento delle tematiche aziendali in una serie di corsi di laurea dai profili diversi fra loro. I cambiamenti legislativi imponevano all'associazione una ridefinizione della *mission* per il futuro, ossia riposizionandone le attività rispetto all'università e al mondo professionale. Slegati ormai dal riconoscimento diretto in un corso di laurea vigente, i membri dell'associazione si resero conto che il terreno comune a tutti i soci deriva ormai dalla storia di Ca' Bembo e da quanto realizzato nel corso dei primi vent'anni. Venne così maturata la consapevolezza che il modo di essere di ALEA e le relazioni strette negli anni dipendevano ormai da fattori indipendenti dall'ambito universitario di riferimento. Fu anche il riconoscimento della lunga evoluzione che aveva fatto la cultura aziendalistica in Italia, la quale non si poteva più dire appannaggio di uno specifico ambito dottrinale, bensì finalmente trasversale a molte discipline, nonché a figure professionali differenti. Sempre sotto la guida di Ferdinando Azzariti, il Consiglio Direttivo con il supporto di Luca Baseggio si apprestò a operare una profonda modifica statutaria che aprì l'associazione al contributo di chi ne condivideva semplicemente lo spirito e gli obiettivi, dunque consentendo l'ingresso anche a quanti non fossero laureati a Ca' Foscari in economia aziendale.

Dal 2008 Azzariti cedette il passo a colleghi più giovani, in primis il compianto Maurizio Bortali, e poi dal 2012 il presidente attualmente in carica Stefano Bianchi. Fu proprio per iniziativa di quest'ultimo che avvenne il riavvicinamento definitivo con l'Ateneo veneziano, ritenendo strategica l'alleanza con la nuova realtà partorita da Ca' Foscari per tutti gli ex studenti. Invero, nel 2011 l'allora rettore Carlo Carraro aveva lanciato la nuova associazione Ca' Foscari Alumni, direttamente partecipata dall'Ateneo e dalla fondazione universitaria, nella convinzione che fosse necessario un cambio di passo nella relazione con i propri laureati. Accostandosi all'idea anglosassone di *Alumni Associations*, le quali rappresentano un motore di sviluppo e relazioni per le università americane e britanniche, nonché

di fund raising e prestigio, Carraro scelse di istituire un nuovo organismo con ufficio e staff presso l'antico palazzo di Ca' Foscari, capace di lavorare in maniera costante e strutturata con gli ex studenti. A guidare questa nuova avventura fu chiamato proprio Andrea Tomat, il quale aveva avuto un ruolo determinante nella storia di ALEA e che nel frattempo si era fatto valere come imprenditore di successo, oltre a presiedere all'epoca Confindustria Veneto.

Il 19 marzo 2013 segnò l'avvio definitivo dell'alleanza strutturale fra ALEA e Ca' Foscari Alumni, la quale si tradusse innanzitutto nella creazione del Club ALEA, pensato come gruppo che riunisse tutti i soci della storica associazione cafoscarina nel collettore del nuovo organismo. Con questo accordo ALEA rientrò a pieno titolo nelle vicende del proprio Ateneo e vi riportò un fondamentale pezzo di storia. Con la nascita di questo club interno, ALEA tornò ad agire anche dentro a Ca' Foscari come uno dei principali protagonisti per lo sviluppo della cultura aziendale e manageriale, nonché delle relazioni fra università e mondo del lavoro. Presero subito piede una serie di attività svolte su base condivisa che caratterizzano ormai i principali eventi nella comunità dei laureati veneziani. Fra queste iniziative comuni si contano soprattutto la realizzazione del Memorial Maurizio Bortali, un programma di stage qualificati per neolaureati su project work specifici in importanti realtà aziendali del territorio, atti a favorire la formazione sul campo di nuove leve, oppure il Convegno Capitani Coraggiosi, apice a fine maggio del festivAlumni e giunto ormai alla quarta edizione, dimostrandosi capace di riportare in Ateneo grandi protagonisti del mondo manageriale e imprenditoriale italiano tra cui Stefano Beraldo, Lauro Buoro, Matteo Marzotto, Andrea Rigoni.

Il resto è storia che rimane ancora da scrivere, sempre al servizio dei laureati di Ca' Foscari e del mondo aziendale.

Fonti

ALEA (2005). *Annuario ALEA. 1985-2005: Vent'anni al servizio della business community*. Venezia: Associazione laureati in economia aziendale. Interviste telefoniche compiute dall'autore a: Azzariti, Ferdinando (29 giugno 2015); De March, Roberto (29 giugno 2015); Parrella, Luca (28 giugno 2015); Tomat, Andrea (17 luglio 2015). Risposte scritte al questionario di: Colla, Elvis; Marotta, Umberto; Sattin, Fabio Lorenzo.